

# *Racconto del Cansiglio*

Alice Giulia Dal Borgo

C'è un luogo chiamato Cansiglio, che in pochi sanno dov'è. Sembra quasi l'incipit di una favola, di una di quelle favole con il lieto fine, di una di quelle favole che ti fanno addormentare sereno, perché vissero tutti felici e contenti. Ma in ogni favola c'è un orco.

Il Cansiglio è un altopiano carsico delle Prealpi Carniche e si presenta come una piattaforma concava, dominante la pianura veneto-friulana e divisa tra le province di Treviso, Belluno e Pordenone. Un altopiano costituito da tre depressioni centrali, scaturite da una inflessione della regione avvenuta in lontane ere geologiche: Pian Cansiglio, la depressione più estesa, raggiunge la quota minima di 976 m s.l.m. dei "Bech" e la massima di 1.060 m dei "Pich"; le altre due depressioni sono denominate Valmenera e Cornesega, dove si registra la quota minima dell'altopiano con 898 m. Esistono due valichi che conducono al Cansiglio: uno a Sud, chiamato Crosetta (1.118 m) e uno a Nord, chiamato Campon (1.050 m); attraverso i due valichi transita la Strada Statale n. 422.

Numerosi sono gli elementi che rendono il Cansiglio speciale, a partire dal clima che lì funziona al contrario: una corrente di aria fredda, infatti, che scende dai versanti interni dei rilievi, si deposita nelle tre grandi depressioni centrali, rimanendo ivi imprigionata e causando sia il ristagno delle nebbie, sia il fenomeno dell'inversione termica, vale a dire della diminuzione delle temperature procedendo dalla sommità dei rilievi fino al fondo della conca. La temperatura media annua registrata sulla piana del Cansiglio risulta così essere di 2° C inferiore rispetto alla temperatura che si dovrebbe registrare normalmente. Il fenomeno dell'inversione termica determina la conseguente inversione delle serie vegetazionali: sul fondo delle tre depressioni, infatti, sono presenti prati e pascoli che, solitamente, si trovano ad altitudini maggiori, mentre le aree superiori sono coperte da un manto forestale di oltre 6000 ha di estensione. Il tipo di bosco che più rappresenta il Cansiglio è la faggeta montana: sono le foreste di faggi, infatti, a caratterizzare, rendendolo unico, il paesaggio, in particolare durante la stagione autunnale, quando le foglie si incendiano di colori. La faggeta montana del Cansiglio cresce sia tutt'attorno alla conca formata dalle depressioni, a un'altitudine che va dai 1.100 m ai 1.400 m, sia sui rilievi meridionali e sulle pendici del Monte Pizzoc e del Monte Millifret, dove trova l'habitat ideale per esprimere la sua forma migliore. Spostando lo sguardo verso Nord, si può notare la progressiva sostituzione della faggeta montana da parte del cosiddetto abieti-faggeto: si tratta di un bosco formato da faggio e da abete bianco, i quali prevalgono, in continua competizione, l'uno sull'altro a seconda delle variazioni climatiche ed ecologiche. Nell'abieti-faggeto sono presenti alberi di diverse età e dimensioni, e questo fa sì che la volta del bosco non sia fitta e omogenea, come quella invece della faggeta montana, e permetta alla luce di filtrare. Questo favorisce la crescita di un sottobosco più ricco, caratterizzato dalla presenza di piante arbustive ed erbacee, rispetto al sottobosco della faggeta, composto quasi esclusivamente dalle foglie morte dei faggi. In Cansiglio si trovano anche altri tipi di bosco, sebbene occupino superfici di estensione minore: la faggeta altimontana, per esempio, cresce sulle pendici del Monte Croseraz ed è costituita da faggi dallo sviluppo assai modesto; mentre in Val Faldina e Valpiccola si trova un'abetina montana, formata esclusivamente da alberi di abete bianco, esempio quasi unico rinvenibile sull'arco alpino.

Esistono numerose ipotesi riguardanti l'etimologia del nome "Cansiglio", la più attendibile fa derivare il coronimo "Cansiglio" da "*concilium*", che indica una terra consortile indivisa di

boschi e di pascoli, appartenente a più comunità. Il toponimo "Foresta del Cansiglio" è più recente, infatti, il nome "Cansiglio" o "Cansegio" in passato era riferito esclusivamente alla conca centrale, ovvero all'attuale piana del Cansiglio, mentre la zona circostante veniva chiamata "Bosco d'Alpago" e aveva una superficie superiore a quella dell'odierna Foresta del Cansiglio, ricadendo in gran parte sotto la giurisdizione del Rettore di Belluno<sup>1</sup>.

Le origini del profondo legame, che ha unito intimamente l'uomo alla Foresta del Cansiglio, risalgono a più di 10.000 anni fa, quando l'Uomo di Cromagnon utilizzava l'altopiano come riserva di caccia, risalendovi dalla pianura durante la stagione estiva. Questo è testimoniato dai diversi reperti di punte di selce ritrovati nel 1994 in Pian Cansiglio e a Palughetto, e, precedentemente, nella vicina zona di Piancavallo: le armi venivano utilizzate per cacciare i grossi erbivori presenti nell'area, in particolare stambecchi. Gli insediamenti successivi, dai Paleoveneti ai Romani fino ai Barbari, vedono un avvicinamento al Cansiglio soprattutto da parte degli abitanti del vicino Alpago<sup>2</sup>; tuttavia, nell'arco di tutto quel periodo, mancava ancora, probabilmente, un razionale sfruttamento delle risorse della foresta.

Il primo documento scritto riguardante il Cansiglio risale al 923 d.C., allorché Berengario I, Re d'Italia, assegna il feudo del Cansiglio al Vescovo e Conte di Belluno, il quale, in un secondo tempo, stabilisce le concessioni dei diritti di pascolo ai privati e alle comunità. Con lo sviluppo dei Comuni, il Bosco dell'Alpago (come viene chiamato nel documento di Berengario) passa prima alle "Regole della Comunità dell'Alpago", e poi, nel 1404 insieme a tutta la Comunità di Belluno, alla Serenissima Repubblica di Venezia. Tuttavia, l'annessione ufficiale alla Serenissima avviene nel 1548, anno in cui viene nominato il primo "Capitano Forestale" del Cansiglio. La Foresta del Cansiglio diventa il "Bosco dei Dogi": durante il governo della Serenissima, infatti, il Consiglio dei Dieci emette numerosi editti e proclami in difesa della foresta, con pene estremamente severe per i trasgressori. Gli imponenti alberi di faggio del bosco vengono abbattuti per la produzione di <<remi da galere>>: i "Proti dell'Arsenale" in occasione dei sopralluoghi iniziali avevano infatti giudicato il faggio adatto allo scopo. Per svolgere questo lavoro, vengono istituite compagnie di boscaioli detti <<remeri>>.

Dal 1797 al 1866 si alternano il governo francese e quello austriaco, e nel 1871, in seguito all'annessione del Veneto al Regno d'Italia, avvenuta nel 1866, il Cansiglio diventa "Foresta demaniale inalienabile" dello Stato italiano, sotto la gestione dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. Con l'attuazione delle Regioni, la proprietà viene smembrata: nel 1965 i 1555 ha ricadenti nei propri confini sono trasferiti alla Regione Friuli-Venezia Giulia; tra il 1979 e il 1980 vanno alla Regione Veneto 3931 ha, mentre i restanti 1086 ha, costituiti da Riserve Naturali ricadenti nella Regione Veneto, rimangono Demanio dello Stato.

Oggi la Foresta del Cansiglio si trova al centro di problematiche complesse e delicate la cui risoluzione non è più procrastinabile: è necessario decidere i metodi e gli strumenti di tutela della foresta, prima che sia troppo tardi, prima che un patrimonio dell'umanità venga smembrato tra mille eredi. Attualmente in Cansiglio sono già presenti sette Riserve Naturali, di queste, quattro ricadono nel territorio della Regione Veneto<sup>3</sup>, e le restanti in quello della regione Friuli-Venezia Giulia<sup>4</sup>: nonostante si tratti di forme di tutela di grande valore, queste non sono tuttavia sufficienti a garantire la salvaguardia dell'intero ecosistema-Cansiglio.

Sono passati ormai trent'anni da quando, forse per la prima volta, si è cercato di risolvere la querelle legata alla tutela del Cansiglio: è il 1972 quando il Documento Programmatico Preliminare

---

<sup>1</sup> Per un approfondimento sul toponimo Cansiglio, si veda il saggio di Pier Franco Uliana *Cansiglio-Cansèi. Radici del toponimo* pubblicato su [www.cansiglio.it](http://www.cansiglio.it)

<sup>2</sup> Situato in provincia di Belluno, l'Alpago è una conca formata dai cinque Comuni di Pieve d'Alpago, Chies d'Alpago, Puos d'Alpago, Farra d'Alpago e Tambre. Il territorio degli ultimi due comuni ricade, in parte, nella Foresta del Cansiglio.

<sup>3</sup> Le quattro Riserve sono la Riserva Orientata Regionale Pian di Landro Badassarre (266 ha.), la Riserva Integrale Regionale Piaie Longhe Millifret (130 ha.), la Riserva Statale Biogenetica Campo di Mezzo-Pian Parrocchia (667 ha.) e la Riserva Naturale Ipogea Bus della Genziana.

<sup>4</sup> Si tratta delle Riserve Croseraz Valbona, Pian de le Stele e Col Piova.

della Regione Veneto anticipa la destinazione a parchi di alcune aree montane, tra le quali la Foresta del Cansiglio. Trascorsi due anni da questa data, viene stampata e distribuita a cura della Regione Veneto una brochure che ha come titolo "*Cansiglio, proposta per un Parco Naturale Regionale*", il documento contiene anche la planimetria del parco, con relativa zonizzazione che comprende riserve integrali, riserve generali e zone di controllo.

Nel gennaio del 1977, alcune associazioni naturalistiche presentano al Presidente della Giunta Regionale la proposta di disegno di legge "*Tutela delle aree di particolare interesse naturalistico*"; in tale proposta sono previsti, in via provvisoria e a fini cautelativi, vincoli di varia natura su sette grandi aree da destinare a parchi regionali: tra di esse si trova anche la Foresta del Cansiglio.

Il 7 ottobre 1983, la Giunta Regionale presenta il progetto di legge n. 388: "*Norme per l'istituzione del Parco Regionale del Bosco del Cansiglio*". Le prime verifiche effettuate dal CAI, tuttavia, evidenziano non solo che i confini meridionali e quelli occidentali dell'istituendo parco sono stati vistosamente innalzati rispetto a quelli ipotizzati nella proposta del 1974, ma anche che le norme di tutela risultano alquanto permissive, mancando del tutto la zona di pre-parco.

Tre anni più tardi, il 31 ottobre 1986, alcuni Consiglieri della Regione Veneto<sup>5</sup>, con il progetto di legge n. 170 presentato alla Presidenza del Consiglio e in Consiglio Regionale, propongono l'"*Istituzione del Parco Naturale Regionale della Foresta del Cansiglio e del Lago di Santa Croce*": ora il perimetro del parco avrebbe dovuto comprendere al suo interno il territorio dei Comuni di Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Fregona, Tambre e Pieve d'Alpago, e cioè, oltre ai 5000 ha di territorio demaniale, anche tutta l'area del Monte Cavallo, i Monti dell'Alpago fino al Dolada e il Lago di Santa Croce. Tale progetto di legge incontra il parere favorevole di esperti dell'ambiente e di numerosi esponenti delle Associazioni ambientaliste, ma questo non è sufficiente. Né è sufficiente che venga presentato, nel 1991, un ulteriore progetto di legge n. 107 che definisce e migliora la proposta del 1986.

Passano parecchi anni, inutilmente: la tutela del Cansiglio continua a non esserci, se non in forme parziali<sup>6</sup>. Nel giugno del 1998, l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, in collaborazione con il Comune di Tambre, il Centro Culturale di Tambre, la Comunità Montana dell'Alpago, la Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane e con la Comunità Pedemontana del Livenza, organizza il convegno intitolato "*Un Parco Interregionale per il Cansiglio*": viene qui ipotizzata l'istituzione di un Parco Interregionale che "*unifichi l'amministrazione del territorio demaniale veneto e friulano e coniughi salvaguardia ambientale ed economie locali*"<sup>7</sup>. L'ipotesi di Parco Interregionale, però, (purtroppo!) non trova il sostegno politico necessario a una sua candidatura come progetto di legge.

Nel febbraio del 2002, alcuni Consiglieri Regionali del Veneto<sup>8</sup> presentano, con il progetto di legge n. 247, la proposta di legge per l'"*Istituzione della Riserva Regionale del Bosco del Cansiglio*": l'intenzione, nonostante il titolo della proposta sembri riguardare tutto il Cansiglio, è quella di istituire una Riserva Naturale Regionale solo sul demanio regionale che, attualmente, è gestito da Veneto Agricoltura. Tale proposta suscita la reazione sia del Comitato per il Parco Interregionale del Cansiglio, che deposita una memoria in Consiglio Regionale, sia dell'allora Presidente della Comunità Montana dell'Alpago e dei Sindaci, che presentano le proprie "*Osservazioni al Progetto di legge regionale n. 247 <<Istituzione della Riserva Naturale Regionale del Bosco del Cansiglio>>*" dalle quali emerge l'opinione favorevole sull'istituzione di un parco, piuttosto che di una riserva.

Siamo nel 2005, fermi al 1972. Se solo non si rimanesse con gli occhi fissi sul Cansiglio, ma si alzasse lo sguardo rinnovando il punto di osservazione, si vedrebbe come l'altopiano sia situato al

---

<sup>5</sup> Tanzarella, Varnier, Calimani, Gallinaro e Salzano, esponenti del PCI.

<sup>6</sup> In attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE sono stati individuati, con D.M. 3 aprile 2000, i Siti di Importanza Comunitaria "Foresta del Cansiglio", "Pian di Landro - Baldassarre" e "Zone umide del Cansiglio".

<sup>7</sup> Fonte: [www.cansiglio.it](http://www.cansiglio.it)

<sup>8</sup> Bazzoni, Piccolo, Semagiotto, Dalle Fratte, Frigo, Campion, Bizzotto e Prior.

centro di un vasto sistema di aree protette, che comprende il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane, il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (la perla delle aree protette italiane!) e il Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, senza, paradossalmente, farne parte. Solo allora, forse, qualcosa inizierebbe a cambiare.

C'è un luogo chiamato Cansiglio, che in pochi sanno dov'è. Un luogo di antica bellezza, che ti manca il respiro ogni volta che ci arrivi salendo dalla conca dell'Alpago quando, dopo l'ultima curva, si spalanca il sipario su un palcoscenico immenso di pascoli, boschi e cime. In quel luogo si trova una foresta tanto grande che uno sguardo non basta a sentirla tutta, che quando ci entri vedi il vento cantare tra gli alberi, in controluce. È *Matteo*, che ti dà il benvenuto e lo fa più forte che può, perché tu non ti spaventi sentendo il rumore dei passi di quell'orco che da tanto tempo vaga negli angoli più bui della foresta e delle nostre menti.